

*Consiglio Regionale della Puglia*  
*Commissione Programmazione - Bilancio - Finanze*  
*Assetto del Territorio ed Enti Locali*

IL PRESIDENTE

DISEGNO DI LEGGE:

"AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO PROVVISORIO PER L'ESERCIZIO  
FINANZIARIO 1979"

Relatore: prof. Matteo Fantasia

Signor Presidente,

Colleghi Consiglieri,

la coincidenza di due fatti di estrema importanza e gravità, quale la crisi in atto al momento della presentazione dell'esercizio provvisorio e la scadenza al 31 dicembre per l'approvazione dello stesso ha indotto la Commissione a recepire la proposta della Giunta a far propria la relazione che segue al disegno di legge, riservandosi le osservazioni in sede di dibattito consiliare.

I tempi e le vicende della crisi non hanno consentito di procedere alla predisposizione entro l'anno del bilancio di previsione '79 e del bilancio pluriennale '79-81 con riferimento a ben definite linee programmatiche, collegate peraltro adeguatamente agli indirizzi di politica economica nazionale tuttora in corso di definizione per la formulazione del piano triennale sulla base della nota "Proposta Pandolfi" e delle indicazioni contenute nella relazione previsionale e programmatica per l'anno 1979 presentata al Parlamento da parte dei competenti Ministeri finanziari.

Per il particolare momento in cui si è venuta a registrare, la crisi in Puglia si è posta così come occasione di verifica e di revisione critica dell'azione sin qui condotta, al fine non solo di assicurare le necessarie compatibilità e coerenze delle politiche regionali con gli interventi nazionali di carattere ordinario e straordinario, ma anche e soprattutto per rendere le stesse sempre più efficaci ed efficienti.

La soluzione della crisi e le azioni programmatiche da articolare nei termini appena richiamati, secondo la strategia tuttora in corso di elaborazione sia per quanto attiene agli obiettivi da perseguire sia per quanto si riferisce alle procedure con particolare riferimento alla delega di funzioni agli Enti locali con la preminenza del ruolo proprio della Regione come centro di legislazione, indirizzo e coordinamento, forniranno

gli elementi necessari per la migliore formulazione del bilancio di previsione '79 e dell'allegato bilancio pluriennale.

Per queste considerazioni, di cui vanno appieno valutati i termini e la portata sotto il profilo operativo, oltre che politico si presenta inevitabile il ricorso all'esercizio provvisorio secondo le prescrizioni delle norme che disciplinano la contabilità regionale per le quali, com'è noto, l'esercizio provvisorio viene svolto sulla base del disegno di legge sui bilanci di previsione annuale e poliennale presentato dalla Giunta all'esame del Consiglio ancorchè non sia stato esaminato e approvato nè dalla Commissione nè dal Consiglio.

E' anche vero, però, che i documenti contabili a tal fine predisposti fanno riferimento alla impostazione metodologica del bilancio di previsione relativo all'anno 1978 e tengono conto per l'anno 1979 delle previsioni formulate nel bilancio pluriennale 79-81 adeguandole ai nuovi provvedimenti legislativi adottati nel corrente esercizio e alle modifiche che si sono venute a registrare nel quadro relativo alle entrate.

Soddisfatti gli impegni di competenza rivenienti dalle leggi di spesa in vigore, tutte le altre disponibilità di risorse finanziarie si ritrovano collocate in fondi globali indivisi con le indicazioni di massima per i nuovi interventi da definire.

In tal modo il ricorso all'esercizio provvisorio non viene a pregiudicare le politiche di intervento che si andranno ad articolare sulla base degli accordi programmatici. In quanto, come si è detto, prende in considerazione le voci di spesa poste dal quadro normativo esistente.

E' di tutta evidenza che tale esercizio si deve concludere con la definizione del piano triennale regionale 79-81 e con la traduzione contabile dello stesso nel relativo bilancio pluriennale.

in coerenza con quanto si sta specificando a livello nazionale e sulla base degli obiettivi e delle procedure dello accordo programmatico regionale, il piano triennale deve, privilegiando come linea strategica le spese per investimenti adeguatamente finalizzate all'incremento dell'occupazione del reddito e contenendo al massimo le spese di parte corrente, evidenziare chiare priorità in termini non solo settoriali ma anche territoriali al fine di avviare decisamente una azione capace di eliminare le sacche di maggiore depressione, gli squilibri più accentuati e le gravi tensioni determinate dai cosiddetti punti di crisi.

Nel primo confronto con il Governo centrale sulle azioni programmatiche della richiamata Relazione Previsionale e Programmatica e sulle previsioni di intervento regionale fino al 1981 nei comparti ritenuti prioritari a livello nazionale sia per lo Stato sia per tutte le Regioni, la Puglia, pur in assenza di un definito quadro di riferimento, ha sottolineato i problemi ritenuti di maggiore rilevanza sia per la migliore articolazione delle azioni programmatiche nel piano triennale nazionale sia per le politiche regionali nei comparti prioritari.

E' qui opportuno riportare le note presentate nello incontro con gli organi centrali sia per la parte relativa alle azioni programmatiche ed alle esigenze prioritarie per il piano triennale sia per la parte relativa agli indirizzi regionali su alcuni settori prioritari.

In linea con quanto è stato rilevato nel corso delle valutazioni fatte con le altre Regioni vanno subito evidenziate alcune considerazioni di fondo sul complesso delle azioni programmatiche e sulla impostazione delle stesse.

Le azioni programmatiche, che nell'insieme si presentano non puntuali negli strumenti operativi, includono temi e campi che non hanno caratteristiche di "programmi di settore ad obiettivo". Ci si riferisce in particolare alle "azioni" <sup>Regionale</sup> Finanza e Mezzogiorno che non sono in realtà azioni programmatiche.

La Finanza regionale e locale, infatti, va vista in termini funzionali rispetto a tutte le azioni programmati

che sia perchè le competenze di questi due livelli istituzionali riguardano nel complesso il governo dell'economia sia perchè gli effetti economici dei rispettivi interventi interagiscono sul complesso delle azioni programmatiche e su ciascuna di esse. Si tratta in sostanza di una funzione orizzontale analoga a quella esercitata dalla finanza centrale.

Così, gli indirizzi di politica in favore del Mezzogiorno non possono essere considerati come una delle azioni programmatiche che dovranno caratterizzare il piano triennale.

Perchè la centralità del problema meridionale possa realmente ritrovarsi nel generale sforzo da compiere, occorre che nelle diverse azioni programmatiche sia assicurata la compatibilità e funzionalità di tutti gli interventi con l'obiettivo globale dello sviluppo del Mezzogiorno.

Occorre, inoltre, che per dare credibilità e realismo alle azioni programmatiche, il piano triennale specifichi gli interventi in termini territoriali per consentire sia agevoli operazioni di verifica sotto il profilo della coerenza degli effetti locali con gli obiettivi generali sia la migliore articolazione della programmazione nelle politiche regionali.

Tra le azioni programmatiche vanno, altresì, adeguatamente considerati gli interventi per la riforma della pubblica amministrazione necessari sia per l'effettiva corretto impianto del sistema della programmazione regionale sia per lo sviluppo coordinato del complesso dei servizi pubblici.

Tra le azioni programmatiche mancano, infine, gli elementi di collegamento essenziali ad assicurarne i relativi nessi di interdipendenza, come ad esempio nei rapporti tra la politica industriale e quella delle infrastrutture.

Esigenze prioritarie della Puglia in ordine e specifici  
che azioni programmatiche.

- 1) Per la politica industriale nella Relazione Previsionale e Programmatica non si fa riferimento al parere espresso dalle Regioni e dal Comitato delle Regioni meridionali sulla legge 185 in ordine ai programmi finalizzati ex legge 675.

Avviandone subito l'attuazione i programmi di settore vanno contestualmente adeguati alle indicazioni formulate dalle Regioni.

Nella Relazione Previsionale e Programmatica non si fa cenno poi alle espresse direttive di attuazione della legge 675 emanate dal CIPI il 24 febbraio scorso per la quale nella predisposizione dei problemi delle imprese a prevalente partecipazione statale, deve essere assicurata l'osservanza dell'indirizzo di localizzare nel Mezzogiorno tutte le nuove iniziative industriali manifatturiere. La stessa direttiva ha impegnato, inoltre, la GEPI, la FIME e l'INSUD a mettere immediatamente allo studio progetti coordinati di supporto alla crescita ed al riassetto delle piccole e medie imprese meridionali, avendo riguardo delle particolari aree settoriali di crisi.

- 2) Per l'energia, il piano deve assicurare la realizzazione della rete di metanizzazione nel Sud al fine di consentire la effettiva utilizzazione del metano algerino nei termini stabiliti.

Nel mentre vanno precisate le utenze industriali esistenti o da creare impegnando la SNAM e fornire me

tano alle stesse con una propria rete (va in particolare realizzata a carico della SNAM il metanodotto per il complesso MONTEDISON di Brindisi), va subito definita la rete di distribuzione civile alla quale è collegata la piccola-media industria, essenziale per lo sviluppo del Mezzogiorno e della Puglia in particolare.

La rete va definita dalla SNAM d'intesa con le Regioni e deve interessare tutte le Regioni meridionali. Gli oneri relativi non possono essere riversati sulle Regioni e sui Comuni se non si vuole di fatto vanificare la riserva del 65%.

A tanto si può provvedere attivando l'art. 12 della legge 281/70 relativo ai contributi sociali che, ai sensi del terzo comma dell'art. 19 della Costituzione, lo Stato può assegnare alle Regioni per provvedere a scopi determinati e particolarmente per valorizzare il Mezzogiorno e le Isole.

- 3) Per l'agricoltura, più specificamente, per l'irrigazione vanno assicurate le risorse necessarie, nell'arco del triennio 79-81, alla realizzazione del relativo progetto speciale che, con il relativo progetto speciale per gli schemi idrici, deve assumere carattere prioritario sia per l'intervento straordinario sia per quello ordinario.

Il Progetto speciale per l'irrigazione deve assicurare i mezzi finanziari necessari alla realizzazione di alcune importanti reti infrastrutturali complementari nei comparti della elettrificazione e della viabilità rurali al fine di evitare che le limitate risorse regionali impediscano di cogliere tutte le <sup>suscettibilità</sup> ~~suscettibilità~~ di sviluppo delle grandi opere di accumulo e di adduzione che vengano realizzate con il

progetto speciale.

Sulla base della indicazione del piano quinquennale e delle relative direttive di attuazione vanno realizzati con le risorse straordinarie gli impianti di depurazione delle acque, nell'ambito del progetto speciale per lo schema idrico inter-settoriale Puglia - Basilicata, sia per la tutela dell'ambiente ed delle falde e sia per il reimpiego a scopo irriguo delle acque depurate.

- 4) Per i trasporti vanno assicurati i mezzi necessari al completamento dell'aeroporto di Bari eliminando subito tutte le gravi carenze attuali.

Va, poi, adeguata la rete stradale statale alla rete viaria regionale.

Gli interventi evidenziati come essenziali in alcune specifiche azioni programmatiche della Relazione Previsionale (in particolare quelli relative all'approvvigionamento idrico, agli impianti di depurazione, alle opere d'irrigazione ed alla rete dei metadonotti) si pongono come condizione necessaria per la migliore articolazione delle politiche regionali consentendo un efficace impiego delle risorse disponibili per la predisposizione e la realizzazione di progetti ad obiettivi diretti a contribuire alla crescita ed allo sviluppo del sistema economico pugliese ed all'incremento della occupazione.

I progetti ad obiettivo che la Regione ha in programma di definire subito e di realizzare nel triennio '79-'81 interessano in maniera prioritaria i settori dell'agricoltura, dei lavori pubblici e dei trasporti.

Gli obiettivi specifici che si intendono perseguire nel settore della agricoltura sono: 1) valorizzazione qualitativa e quantitativa delle produzioni agricole; 2) parificazione dei redditi e delle condizioni di

vita a quelli esistenti negli altri settori; 3) piena utilizzazione delle risorse (soprattutto rispetto alla estensione delle superfici irrigue). Le azioni che dovranno caratterizzare la politica di interventi diretta al conseguimento di tali obiettivi sono le seguenti: 1) Promozione d'iniziative volte all'introduzione di nuove colture e tecniche più avanzate; 2) Realizzazione e completamento delle infrastrutture di base e dell'ammodernamento delle strutture produttive; 3) Sviluppo del sistema associativo e cooperativo; 4) Recupero terreni inolti.

A tal fine gli interventi della Regione si articoleranno attraverso i programmi pluriennali e nei singoli settori previsti dalla legge 984 integrati con ulteriori programmi di intervento nei comparti della bieticoltura e tabacchicoltura nonché attraverso la ristrutturazione e lo sviluppo dell'apparato cooperativo a tutti i livelli e la profonda revisione e riorganizzazione dei piani di formazione professionale, di divulgazione e di assistenza tecnica, in relazione alle decisioni che verranno assunte in applicazione del pacchetto mediterraneo.

Verranno, poi, definiti e realizzati un piano di intervento nel comparto dell'acquacoltura ed una valida azione promozione con particolare riferimento alla sperimentazione di interesse regionale.

Con le risorse straordinarie di all'art.7 lettera c) della legge 183/76 la Regione intende realizzare nel triennio progetti di sviluppo intersettoriale, con particolare riferimento all'agricoltura, nelle zone interne e più specificamente nelle aree delle Comunità montane.

Nel comparto dei lavori pubblici la Regione punta nel triennio a realizzare in termini prioritari progetti organici di intervento nei comparti delle reti i

- 4 -

driche e fognarie, dell'edilizia scolastica e di quella ospedaliera.

L'obiettivo di garantire migliori condizioni di esistenza in tutti i centri abitati dovrà essere conseguito attraverso il miglioramento delle dotazioni di quelle opere pubbliche che assicurano i servizi collettivi di base. Tra le carenze più gravi da eliminare con gradualità, ma con decisione, si pone il problema di oltre 130 Comuni, per una popolazione complessiva di circa 500.000 abitanti, in tutto o in parte non serviti da reti fognanti. Analoghe dimensioni presenta la carenza di reti idriche urbane.

Nel settore dei trasporti la Regione è impegnata a realizzare pienamente nel triennio il processo di pubblicazione in un piano che attribuisca preminenza al trasporto collettivo diretto ad assicurare condizioni di equilibrio nel territorio pugliese ed adeguati rapporti di integrazione e di complementarietà tra i diversi modi. A tal fine andranno delegate tutte le funzioni amministrative della Regione ad appositi Consorzi costituiti tra Province, Comuni ed Ente Regionale Pugliese per i trasporti (ERPT) e verranno individuati parametri rigorosi realistici e differenziati per la determinazione del contributo della Regione ai Consorzi.

Nello stesso tempo va definito un adeguato meccanismo per il riordino del sistema tariffario secondo criteri di equità anche in correlazione con le tariffe ferroviarie contemperando le esigenze di carattere sociale (con particolare riferimento ai pendolari) con quelle della efficienza e dell'incremento della produttività.

Per quanto attiene all'industria, in collegamento con

il Formez e lo Iasm e attraverso la riorganizzazione e ristrutturazione dei Consorzi per le Aree di Sviluppo industriale, la Regione è impegnata a realizzare organici e specifici progetti di formazione e di assistenza con particolare riferimento alla promozione e al sostegno di forme associative e consorziali tra le imprese di piccola e media dimensione. Analoghi progetti vanno realizzati di intesa con l'IS SUD, la FINAM e la FIME come con la GEPI e le Partecipazioni Statali sulla base <sup>anche</sup> delle direttive del CIPI del 24/2/1977 per quanto specificamente attiene alle aree di crisi.

Sulla base di specifici provvedimenti legislativi in corso di approvazione la Regione è impegnata ad avviare una organica politica di cooperazione tra le piccole e medie imprese del ramo manifatturiero e lapideo attraverso sostegni finanziari alla costituzione di Consorzi ed alla attività degli stessi nonché a favorire la ripresa dell'attività estrattiva nel settore della pietra e del marmo pugliese.

Per l'artigianato la Regione sostiene le unità produttive ritenute prioritarie in apposito regolamento di attuazione della legge in favore dell'artigianato e promuove cooperative artigiane come destina incentivi in favore dell'associazionismo attraverso consorzi operativi.

In relazione anche al tipo di intervento ed alle risorse che verranno specificati nella politica economica nazionale, il piano triennale regionale deve definire, con analisi qualitative e quantitative, i progetti da realizzare nei settori prioritari in un quadro di compatibilità globali di tutte le altre politiche di intervento direttive, tra l'altro, ad assicurare il relativo miglioramento delle condizioni di vita civile nelle diverse realtà della collettività pugliese.

Per quanto specificamente attiene all'impiego delle risorse di carattere straordinario si rende necessario nella strategia del Piano di definire in termini propri la definizione del fondo ex art. 7 della legge 183/76 nella parte relativa ai programmi regionali di sviluppo di cui alla lettera c) con particolare riferimento alle esigenze della agricoltura come per le opere di completamento e per le iniziative alberghiere di cui alle lettere a) e b) dello stesso articolo.

ART. 1

La Giunta Regionale è autorizzata ad esercitare provvisoriamente -per un periodo comunque non superiore a quattro mesi - il Bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 1979, presentato al Consiglio Regionale, sino a quando non sia approvato con legge il Bilancio stesso.

E' autorizzato l'accertamento e la riscossione delle entrate e l'impegno e il pagamento delle spese sulla base del Bilancio presentato al Consiglio Regionale per il 1979, ai sensi del 1° e 2° comma dell'art. 50 della Legge Regionale n. 17 del 30 maggio 1977.